

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II
N. 20

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE AL REGOLAMENTO

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SPADACCIA, BOZZI, LABRIOLA, REGGIANI, RUTELLI, BIONDI, ANIASI, NICOLAZZI, AGLIETTA, ALAGNA, ALBERINI, BASLINI, BATTISTUZZI, BELLUSCIO, BREDA, CALDERISI, CARIA, CASALINUOVO, CIOCIA, COLUCCI, COLZI, CORREALE, COSTI, CUOJATI, CURCI, DE LUCA, DEMITRY, DE ROSE, DI DONATO, DIGLIO, FACCHETTI, FERRARI GIORGIO, FINCATO, GANGI, GHINAMI, LA GANGA, LENOCI, LODIGIANI, MANCA ENRICO, MANCHINU, MELEGA, MUNDO, PANNELLA, PATUELLI, PIRO, PRETI, RIZZI, SACCONI, SANTINI, SCOVACRICCHI, SEPPIA, SERRENTINO, STANZANI GHEDINI, STERPA, TEMPESTINI, TEODORI, TESTA, TRAPPOLI, VIZZINI

Integrazione dell'articolo 51 del regolamento della Camera: limitazioni alla facoltà di richiedere lo scrutinio segreto

Presentata il 21 febbraio 1986

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con questa proposta di modifica dell'articolo 51 del regolamento i proponenti non intendono risolvere l'intera questione sul voto segreto o palese, che è discussione aperta fra le forze politiche. Intendono soltanto affrontare e risolvere un aspetto importante e, ad avviso dei proponenti, non più eludibile: quello relativo alle leggi e agli interventi legislativi che prevedono qual-

siasi variazione di leggi di spesa o di entrata, e quindi innanzitutto le leggi tributarie, la legge finanziaria e le leggi di bilancio, ma anche quelle parti (articoli o parti di articolo) che prevedono stanziamenti e relative coperture. Per queste norme, e per i relativi emendamenti, si propone di non più consentire la richiesta dello scrutinio segreto, e di rendere obbligatorio lo scrutinio palese.

La ragione è evidente: occorre dare trasparenza ai comportamenti politici, e mentre può essere ragionevole salvaguardare la riservatezza, o anche la libertà di coscienza, dei parlamentari attraverso il voto segreto quando si tratti di voti su persone o quando si tratti di altre scelte normative, pare ai proponenti che in materia finanziaria i regolamenti debbano favorire il massimo di responsabilità.

Si tratta di una materia in cui i dissensi sono legittimi, le contrapposizioni sono doverose, ma devono essere motivate con il massimo di chiarezza e di pubblicità.

I proponenti si sono ispirati a due articoli della Costituzione: l'articolo 75, secondo comma, che non ammette il *referendum* abrogativo per le leggi tributarie e di bilancio, e l'articolo 81, ultimo comma, che pone, come limite al potere legislativo del Parlamento, l'obbligo di indicare la copertura finanziaria di nuove e

maggiori spese o di minori entrate. Hanno inoltre raccolto le indicazioni che sono state a maggioranza espresse dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Ovviamente la presentazione di questa proposta, che sarà valutata dalla Giunta per il regolamento e poi sottoposta all'Assemblea, intende anche fornire una risposta a quanto è accaduto sia in occasione della legge finanziaria e della legge di bilancio, sia in occasione delle votazioni sul decreto-legge riguardante la riduzione delle aliquote IRPEF. Il casuale sommarsi dei voti delle opposizioni con quelli di franchi tiratori che operano a volto coperto e nel segreto del voto, può segnalare una crisi della maggioranza, può costituire un logoramento per il Governo in carica, ma proprio per il suo carattere occulto e irresponsabile, non delinea la possibilità di maggioranze diverse e di governi alternativi: non aiuta la fisiologia di un sistema democratico, ma ne aggrava soltanto la patologia.

TESTO PROPOSTO

—

All'articolo 51 del regolamento è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« 4. Non è consentita la votazione a scrutinio segreto allorché la Camera sia chiamata a deliberare su progetti di legge in materia tributaria e sui disegni di legge finanziaria e di approvazione di bilanci e di consuntivi, nonché su singoli articoli o parti di articoli e relativi emendamenti di qualunque progetto di legge che comportino variazioni di spesa o di entrata o indichino i mezzi con cui farvi fronte o comunque approvino appostazioni in bilancio ».